

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Alle 17 il vescovo inaugura l'oratorio nella chiesa del Sacro Cuore a Civitavecchia.

Martedì 13

Alle 9.30 ritiro spirituale per il clero nella parrocchia Santissima Trinità di Cerveteri: "L'Incarnazione: correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro" la riflessione di Domenico Bellantoni, docente di psicologia all'Università Salesiana.

Venerdì 16

Celebrazioni eucaristiche all'ospedale San Pio di Tarquinia (alle 17).

Sabato 17

Celebrazione eucaristica con la comunità "Il Ponte" alle 10.30.

«Pregare con Abramo» è stato il primo incontro della Scuola della Parola per i giovani

Nel dolore troviamo Dio

Don Salvatore Barretta ha proposto le tre fasi della preghiera che si trovano nel profeta: la sofferenza, la promessa e il dubbio

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il dolore, la promessa, il dubbio: sono le tre fasi della preghiera di Abramo e i momenti che caratterizzano il rapporto con Dio per tutti noi». Così, venerdì 2 dicembre, nella chiesa di San Giuseppe a Campo dell'Oro, don Salvatore Barretta, responsabile del Servizio di annuncio vocazionale delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, ha introdotto l'incontro inaugurale della Scuola della Parola per i giovani che, giunta alla terza edizione, ha per tema «Dio che scomBussola». L'appuntamento si è svolto in concomitanza con quello che il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto a Ladispoli, sullo stesso tema «Pregare con Abramo», insieme ai giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina. «Abramo - ha detto don Barretta - è un modello di come l'uomo prega di fronte a Dio». Inizia con una fase di dolore, in cui «il Signore ci invita a metterci in discussione» e «ci propone di stravolgere la nostra vita». Chiede ad Abramo di abbandonare tutto - la casa, la terra, gli affetti e le certezze - «di fidarsi di lui ed andare verso l'ignoto». Questa fase di distacco, ha detto il sacerdote ai numerosi giovani, è fondamentale per entrare nella preghiera, perché «è il principio di ogni discernimento». Un secondo aspetto è quello della promessa. Dio dice ad Abramo di essere il suo scudo offrendogli una ricompensa molto grande: «uno nato da te sarà tuo erede». L'impegno è grande, ma vago sul come

L'incontro si è svolto a Civitavecchia nella chiesa di San Giuseppe a Campo dell'Oro ed ha visto la partecipazione di molti gruppi giovanili.



Il gruppo con i celebranti

La comunità romana ha celebrato il beato Anton Durcovici

La comunità cattolica romana di Civitavecchia ha ricordato domenica scorsa, 4 dicembre, la memoria liturgica del beato Anton Durcovici, il vescovo perseguitato dal regime comunista, riconosciuto martire dopo aver testimoniato la fede nel carcere di massima sicurezza di Sigheul Marmatiei.

È stato monsignor Anton Lucaci, teologo e già responsabile della pastorale dei romeni romano-cattolici in Italia, a presiedere la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte. A concelebrazioni con lui don Giovanni Demeterca, del clero diocesano, e don Isidor Mir, cappellano della comunità locale. Presenti anche don Leonard Farca e don Iulian Echert.

La liturgia è stata animata dai giovani della comunità guidati da suor Chiara Mihaela Albu, responsabile diocesana per la Pastorale dei migranti, e dall'organista Eliza Anghel. All'inizio della celebrazione, don Mir, ha salutato i presenti condividendo la gioia di partecipare al sacrificio eucaristico, che il beato Anton Durcovici, protettore della comunità, ha celebrato con il prezzo del martirio. Il sacerdote ha invitato a offrire questa celebrazione per la pace in Ucraina, come ha richiesto papa Francesco, ricordando anche l'impegno di quanti, in Italia e in Romania, sostengono i fratelli provati dalla guerra.

Dopo le letture proclamate dai membri della comunità, la parola d'insegnamento è stata trasmessa da monsignor Lucaci, che fin dall'inizio ha espresso la sua gioia di trovarsi per la prima volta in mezzo a questa comunità.

Il celebrante ha cercato, con la tenerezza delle sue parole, di aiutare i fedeli a prendere coscienza del significato dell'Avvento, come tempo di preparazione alla venuta del Verbo incarnato, avendo come esempio il beato Durcovici, che ha percorso questa strada, amando e facendo conoscere Cristo.

Al termine dell'omelia, monsignor Lucaci, ha evidenziato attraverso una preghiera la necessità di condurre una vita santa come il Beato martire Durcovici. «Preghiamo Dio che alla Santa Chiesa non manchino mai i pastori con lo spirito di pietà, di consiglio e di forza, dotto e saggio come il martire Anton Durcovici e aiuti ciascuno di noi a seguire l'esempio di santità, che ha dato fino al sacrificio della vita. Dio ci custodisca nella sua grazia e nella sua santa volontà dicendo: voglio quello che vuoi tu, voglio perché vuoi tu, voglio come vuoi tu, voglio quanto vuoi tu».

La festa è proseguita con un'agape fraterna, dove la comunità ha ringraziato monsignor Anton Lucaci, facendogli gli auguri per il 50° anniversario di ordinazione presbiterale, donazione totale al Signore e di servizio ai fratelli, e offrendogli un piccolo dono.

e quando, richiede comunque un affidamento; mentre «Cosa vuoi che io faccia?» è la domanda del profeta che racchiude quelle di tutti noi. «Dio gli mostra un cielo stellato e gli promette una discendenza altrettanto grande». Per don Barretta «Dio non copre il vuoto che ci chiede di lasciare, ma da quel vuoto farà nascere molti figli. Una discendenza che non si può immaginare se non si lascia quello che si ha: un vuoto che porta frutto». Il terzo momento della preghiera è quello dei dubbi. «La fede vera è quella piccola come un granello di senape, fragile e faticosa. Perché una fede grande fa credere in sé stessi e non nel Signore». Abramo si addormenta mentre aspetta la manifestazione di Dio e questi gli appare all'improvviso, nell'ora più buia della notte. «Dio - ha detto - tutte le cose grandiose le fa nel mezzo della notte. Quando nel buio delle situazioni si pensa che tutto sia finito: Lui si manifesta e per ognuno è l'ora di fare delle scelte. Il momento del

silenzio, in cui si è soli con Lui». «Una manifestazione nel buio più profondo e nel dolore più grande, quello che non possiamo colmare o fuggire».

L'incontro è proseguito con l'adorazione eucaristica e si è concluso con un momento di condivisione fatto dai giovani. La Scuola della Parola continuerà con altri tre appuntamenti in ognuno dei quali sarà approfondita a figura di donne e uomini che hanno scommesso sulla fede.

Il 13 gennaio l'incontro sarà sulla figura di Giacobbe e sull'operare, con i due relatori - il vescovo Ruzza e don Barretta - che si alterneranno tra Civitavecchia e Ladispoli. Si continuerà il 3 febbraio con gli Anawim sull'annunciare e il 3 marzo con santa Teresa di Gesù Bambino sull'amare. Attraverso queste testimonianze i giovani scopriranno la scelta di chi ha lasciato la propria bussola per accogliere nel cuore quella di Dio, che orienta ogni vita alla speranza che è per sempre.

APPUNTAMENTO

Incontro ecumenico

Domani, 12 dicembre alle 19, nella chiesa del Sacro Cuore a Civitavecchia, si terrà il tradizionale incontro di preghiera ecumenica in preparazione del Natale. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico in collaborazione con le tre Chiese evangeliche e la Chiesa Ortodossa romana presenti in città. La liturgia, che verrà animata dal coro ecumenico e dai movimenti ecclesiali, vedrà le meditazioni del pastore Italo Benedetti e del parroco don Herbert Djibode Aplogan e la riflessione finale del vescovo diocesano Gianrico Ruzza. Si concluderà con l'invocazione dello Spirito e la benedizione da parte del vescovo e dei pastori.

L'INCONTRO

Evangelium vitae, approfondimento su aborto e fine vita

DI FAUSTO DEMARTIS *

Nell'ambito degli incontri di promozione della vita umana e della famiglia, in programma presso la sede del Movimento per la vita di Civitavecchia, il prossimo 16 dicembre alle 18, si terrà un incontro di approfondimento sulla lettera enciclica *Evangelium Vitae* di Giovanni Paolo II. L'avvocata Maria Assunta Cozzolino approfondirà le parti del documento in cui si vengono trattati i temi legati alla vita umana. La giustificazione più comune, soprattutto per quanto riguarda l'aborto, è la rivendicazione della libertà individuale con slogan che negano l'autonomia e la soggettività del bambino concepito. Oggi, sempre sulla base della libertà individuale, viene affermato anche il diritto al suicidio assistito; ma i desideri personali sono diversi dai diritti. Secondo l'*Evangelium Vitae* questa «inviolabilità assoluta della vita umana innocente è una verità morale esplicitamente insegnata nella Sacra Scrittura, costantemente ritenuta nella tradizione della Chiesa e unanimemente proposta dal suo magistero». Essa è frutto del senso della fede, suscitato e guidato dallo Spirito Santo, che «garantisce dall'errore il popolo di Dio, quando esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di costumi». «Pertanto, con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi successori, in comunione con i vescovi della Chiesa cattolica - scrive Giovanni Paolo II - confermo che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale». Nel corso dell'incontro verrà approfondito il documento anche alla luce dei più recenti pronunciamenti del Magistero e verranno commentate alcune scelte legislative fatte nel corso degli ultimi anni sul fine vita.

*Movimento per la vita - Civitavecchia

OMAGGIO ALL'IMMACOLATA

«Chiediamo a Maria la pace: nulla è impossibile a Dio»

«Nulla è impossibile a Dio»: riprendendo l'annuncio dell'angelo a Maria, il vescovo Gianrico Ruzza ha invitato i tanti bambini e gli adulti che hanno partecipato all'omaggio all'Immacolata, a pregare per la pace in Ucraina. Giovedì scorso il vescovo ha presieduto la processione che dalla Cattedrale ha attraversato il centro storico di Civitavecchia fino al monumento in Largo monsignor D'Ardua. Un corteo aperto dai bambini accompagnati dai catechisti e dai parroci della città. Proprio ai piccoli, che hanno letto delle preghiere alla Vergine donando ognuno un fiore, il vescovo ha rivolto il suo pensiero. «Chiediamo l'intercessione di Maria - ha detto - perché finisca la guerra; affinché i nostri amici dell'Ucraina e della Russia trovino la pace e che vi possano essere giorni di speranza». «Credo anche - ha continuato - che a Dio sia possibile avere cura di questi bambini, che il loro sorriso non sia un giorno sconosciuto dalle condizioni difficili della vita, che il loro sia un futuro di serenità, pace, amore, sviluppo, amicizia». «Chiediamo a Maria Santissima che sia lei a intercedere per noi e che quello che chiediamo possa essere esaudito».



La storia della Chiesa è nella mobilità umana

L'equipe diocesana della Pastorale per i migranti ha partecipato al corso nazionale promosso dalla Fondazione Migrantes "Linee di pastorale migratoria"

Si è svolto a Roma, dal 29 novembre al 2 dicembre scorso, il corso di formazione "Linee di pastorale migratoria" organizzato dalla Fondazione "Migrantes" della Conferenza episcopale italiana. All'incontro hanno partecipato anche suor Chiara Albu Mihaela, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti, e Oscar Rumolo, membro dell'equipe. Il corso ha affrontato gli aspetti attinenti i fenomeni migratori nel mondo e, più in generale, le complesse dinamiche che caratterizzano la mobilità umana. I relatori sono andati oltre le questioni di attualità nazionale e contingente, affrontando tematiche relative alle motivazioni che inducono

l'essere umano a spostarsi. Gli interventi sono stati presentati e coordinati da monsignor Pierpaolo Felicolo, nuovo direttore generale dell'organismo pastorale della Cei. Si è partiti dalla narrazione del percorso storico e magistrale della Chiesa nel settore delle migrazioni, con un richiamo puntuale e attento degli orientamenti pastorali e delle strutture che si sono evoluti di pari passo con il divenire storico del fenomeno. Sono state ben illustrate le radici profonde del Magistero, a partire dalla Congregazione di Propaganda Fide, finalizzata al sostegno spirituale a chi emigrava nei territori

protestanti o in paesi cattolici di lingua diversa, per poi evidenziare l'attività di fine Ottocento svolta da numerosi istituti religiosi, principalmente quelli fondati da san Giovanni Battista Scalabrini e da santa Francesca Saverio Cabrini. È stato quindi rimarcato come la crescita rapida ed esponenziale dei flussi migratori del secolo scorso sia andata di pari passo con numerosi e significativi pronunciamenti del Magistero, chiaro segno di attenzione per i "segni dei tempi". Concetti ben delineati nel periodo conciliare che ha prodotto una visione rinnovata della pastorale migratoria, con richiami ai temi fondamentali

della dottrina sociale della Chiesa, dello sviluppo e della pace. È di stretta attualità, infine, l'incessante opera di sensibilizzazione portata avanti da Papa Francesco. Nelle giornate si sono avvicendati vari relatori che hanno illustrato le problematiche riscontrate sul territorio: coordinatori etnici e cappellani, delegati e missionari per gli italiani all'estero, rappresentanti e operatori Rom e Sinti, operatori per lo spettacolo viaggiante. I lavori si sono conclusi con l'intervento del vescovo Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes.

Os. Ru.